

Rassegna del 14/06/2015

SANITA' REGIONALE

14/06/15	Gazzetta del Sud	18	Scura nel mirino dei sindacati	Melia fabio	1
14/06/15	Quotidiano del Sud	7	Cgil prepara mobilitazione contro Scura	...	2
14/06/15	Quotidiano del Sud	7	Sgarbo di Scura al Consiglio	a.mo.	3
14/06/15	Quotidiano del Sud	43	Anche in Italia farmaci a portata di click	Correra Manuela	4
14/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Ospedali, parte ricorso al Tar	...	5

SANITA' LOCALE

14/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Epatologia, il responsabile chiede un "ripensamento" sui posti letto	Costa Luana	6
14/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Dopo i tagli degli anni scorsi arriva la scure del commissario	Pileggi Luigina	7
14/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Salerno: sbloccare il Marrelli Hospital	...	8
14/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Lotta al cancro, prevenzione ma anche servizi sanitari	Lenza Ilaria	9
14/06/15	Il Garantista Catanzaro	8	"Un regalo ai datori di lavoro della Sanità convenzionata"	...	10
14/06/15	Il Garantista Catanzaro	10	Alla San Vitaliano si apre lo Sportello d'ascolto Aisla	...	11
14/06/15	Il Garantista Catanzaro	10	Prevenire il "burnout", sindrome da esaurimento emotivo	...	12
14/06/15	Il Garantista Catanzaro	12	Ospedali di montagna, c'è il ricorso al Tar	...	13

Ricorso al Tar contro la riorganizzazione della rete sanitaria calabrese

Scura nel mirino dei sindacati

Ospedali montani,
i comitati civici
pronti a rivolgersi
al presidente
Sergio Mattarella

Contestate due delibere
del commissario
per il piano di rientro

Fabio Melia
COSENZA

È breve la strada che dai proclami di protesta porta alla carta bollata. Cisl Medici Calabria, Fvm, Cimo, Fassid e Anaao-Assomed hanno così deciso di chiedere al Tar la sospensione di due importanti decreti licenziati dal commissario per il piano di rientro sanitario Massimo Scura: quello relativo alla riorganizzazione della rete ospedaliera regionale e la consequenziale assegnazione provvisoria delle unità operative della Fondazione Campanella presso gli ospedali "Meter Domini" e "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro. Nell'atto inoltrato ai giudici amministrativi, i sindacati sostengono che «entrambi i provvedimenti appaiono essere gravemente viziati sotto un molteplice ordine di profili». E «anziché far diminuire la migrazione sanitaria», la riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese voluta da Scura «provvederà, incredibilmente, a farla aumentare sulla scorta di una mera ed elementare valutazione». Il calcolo sindacale è presto fatto: coi vistosi tagli subiti da numerose branche

specialistiche (dalla dermatologia alla cardiologia, dall'ostetricia all'oncologia, dalla nefrologia alla chirurgia pediatrica) i pazienti calabresi saranno comunque costretti ai "viaggi della speranza" per farsi curare. Nel ricorso stilato dallo studio legale Pullano di Catanzaro viene comunque evidenziata la «inderogabile necessità di provvedere al contenimento della spesa sanitaria specie in quelle regioni soggette al cosiddetto "Piano di Rientro" quale è appunto la Regione Calabria». Questo non significa però che «la gestione commissariale, per la sua natura emergenziale, può derogare agli obblighi normativi per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza».

A un ricorso straordinario rivolto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella (i termini per il Tar sono già scaduti) ha invece pensato il Comocol, l'associazione che riunisce i comitati sorti a tutela degli ospedali di montagna calabresi. Il presidente Alessandro Sirianni e il suo vice Salvatore Albanese hanno già provveduto a inoltrare tutta la documentazione all'avvocato Angelo Calzone di Vibbo. Della compagine civica fanno parte le organizzazioni che ormai da anni si battono ad Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli. ◀



LA PROTESTA

Cgil prepara mobilitazione contro Scura

CATANZARO - «E' molto forte la preoccupazione in merito al decreto firmato qualche giorno fa dal commissario Scura, in materia di sanità convenzionata, il numero 62 dell'11-06-2015. Questo provvedimento introduce, modificando la legge regionale finora in vigore, la numero 24 del 2008, la possibilità di togliere regole e certezze ai contratti dei lavoratori del settore.» E' quanto scrive in un comunicato la segreteria regionale della Cgil.

«La legge 24 - continua la nota - legava la tipologia delle tariffe delle prestazioni al tipo di contratto. Leggendo con attenzione il decreto 62, si capisce che questo passaggio viene "eluso". Si è evasivi, reputiamo in modo volutamente ambiguo, proprio sui contratti, e si fa, in fin dei conti, un vero e proprio regalo ai datori di lavoro della sanità convenzionata.

Intendiamo batterci per non fare applicare, in Calabria, deroghe ai contratti nazionali, che, consentite dall'articolo 8 della legge 148/08, stanno trovando in regione e specie nella sanità privata un terreno particolarmente fertile, attraverso contratti di prosimità con la sottoscrizione di sindacati spesso compiacenti, andando verso una caduta dei diritti dei lavoratori specie nel mondo della sanità convenzionata.

Adotteremo pertanto tutte le vie legali e di mobilitazione per contrastare ogni tentativo di vanificazione dei contratti nazionali. La legge su cui oggi si mette mano, infatti, era l'unico baluardo esistente in Calabria per arginare una applicazione di contratti di lavoro penalizzanti per i lavoratori», conclude il sindacato che annuncia «una grande mobilitazione regionale», contro la decisione di Scura.



Sgarbo di Scura al Consiglio

Due decreti impongono la modifica di una legge e di un regolamento

CATANZARO - Con due decreti (n° 60 e 62) il commissario per il piano di rientro Massimo Scura tira due fendenti sotto la cintola ai presidenti Oliverio e Scalzo. Con un decreto propone un disegno di legge per rivedere una norma (legge 22/2007) che stabilisce una categoria di residenza riabilitativa a "ciclo diurno compreso" non prevista nella normativa nazionale che, come tale, ha un retribuzione diversa rispetto a quella prevista. E con un altro decreto chiede al consiglio di modificare il regolamento per l'accreditamento, l'autorizzazione delle strutture sanitarie private non ospedaliere escludendo tra i parametri della definizione delle tariffe, il tipo di contratto applicato ai lavoratori. Ciò ha provocato le lamentele dei sindacati e in particolare della Cgil e imbarazzo tra i consiglieri. E' singolare che questi decreti non portino la fir-

ma del direttore generale pro tempore Bruno Zito oppure del nuovo Riccardo Fatarella, nonostante più volte il tavolo di verifica ministeriale abbia chiesto l'unanimità dell'adozione dei provvedimenti. Ma ha destato meraviglia di più il fatto che il commissario non abbia chiesto, con un gesto di garbo istituzionale, al presidente del consiglio regionale o della giunta la modifica e, invece, l'ha imposto coattivamente intimando la segnalazione al Consiglio dei Ministri, «per i provvedimenti del caso» qualora Palazzo Campagna non ottemperi a quanto è disposto nel decreto. E' da dire che è nei poteri del commissario chiedere l'abrogazione di norme in contrasto con il piano di rientro.

a.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche in Italia farmaci a portata di click

Dal primo luglio parte la vendita on line dei medicinali senza prescrizione

di MANUELA CORRERA

ROMA – Un clic dal pc ed il farmaco di cui abbiamo bisogno arriverà direttamente e comodamente a casa, ma con tutte le garanzie che si tratti di un prodotto sicuro e certificato. È la “rivoluzione”, ormai alle porte, che prenderà il via dal prossimo 1 luglio quando, per effetto del recepimento della direttiva europea 2011/62/UE sui medicinali ad uso umano, anche in Italia le farmacie potranno vendere online i medicinali senza obbligo di prescrizione, dagli antidolorifici come l'aspirina agli antipiretici quali la tachipirina.

A vendere online i farmaci saranno farmacie e parafarmacie attraverso siti contrassegnati però da un 'bollino di qualità', ovvero un logo del ministero della Salute, a garanzia dei cittadini. L'obiettivo è innanzitutto attuare una stretta contro i siti illegali, che in 7 casi su 10, secondo dati recenti, vendono farmaci che risultano contraffatti e potenzialmente pericolosi. Per questo, i siti di vendita online dovranno essere autorizzati e saranno contrassegnati da un logo comune che li renderà identificabili e, dunque, sicuri.

Dal primo luglio, spiega Domenico Di Giorgio dell'Unità Prevenzione e Contrasto Contraffazione Medicinali dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), è «finalmente regolamentata la vendita online dei farmaci in Italia, in linea con quanto avviene già in altri Paesi, e le farmacie autorizzate alla vendita online saranno gestite da operatori già autorizzati alla vendita sul territorio in

Italia. I loro siti riporteranno un logo specifico, con un link all'elenco delle farmacie autorizzate a vendere in Rete che sarà gestito dal Ministero della Salute». I cittadini potranno così essere certi che il sito cui si rivolgono sia autorizzato. Proprio per garantire la sicurezza, sottolinea il direttore generale Aifa Luca Pani, l'Agenzia del farmaco «farà controlli costanti e monitorerà la vendita in Rete nell'ambito del sistema nazionale antifalsificazione dei medicinali già in atto e che, ad oggi, ha portato alla chiusura di centinaia di siti illegali».

Sicuramente, rileva, «il grande vantaggio per il cittadino sarà la praticità, oltre alla garanzia di poter ordinare farmaci che siano sicuri». La novità è un «passo avanti positivo contro la contraffazione online» anche secondo il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi: «Sarà inoltre una possibile alternativa al recarsi in farmacia, ma non credo che porterà ad un aumento del consumo di medicinali», ha osservato.

Il vero punto di svolta sarà comunque il fatto che il cittadino potrà finalmente riconoscere quali sono i siti autorizzati ed evitare così i tanti siti illegali e le truffe in Rete, a partire dalle super offerte di medicinali a prezzi scontatissimi che, in realtà, come ha avvertito lo stesso Pani, «spesso al loro interno non contengono neppure il principio attivo alla base della loro azione terapeutica».

Quanto al 'successo che la modalità di vendita online potrà avere in Italia, è ancora presto per poter fare delle previsioni.



■ **SOVERIA MANNELLI** «Mancate osservanze dei livelli di assistenza»

Ospedali, parte ricorso al Tar

I comitati dei nosocomi di montagna impugnano il decreto Scura

SOVERIA MANNELLI – Il Comocal (Comitato degli ospedali montani), attraverso il presidente Alessandro Sirianni e il vice presidente, Salvatore Albanese, alla presenza dei componenti di Serra San Bruno, Rocco La Rizza e Natale Canino di Soveria Mannelli, ha consegnato all'avvocato Angelo Calzone del foro di Vibo Valentia, tutta la documentazione per produrre l'istanza al presidente della Repubblica, che poi verrà girata al Tar competente per impugnare il decreto n. 9 sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, nello specifico riguardante gli ospedali di montagna.

Nel merito del ricorso «appaiono chiare - scrive il Comocale - le incongruenze proposte nel piano sulla riorganizzazione della rete ospedaliera che in modo sperequativo interessano i vari presidi regionali, oltre che denotare pericolose variazioni nella tempistica dell'emergenza. Su tutto si ravvedono mancate osservanze rispetto ai Lea e il depotenziamento ingiustificato dei presidi montani, a fronte di variazioni che non trovano nell'economicità i principi su cui si fondano i provvedimenti». «Tutto sembra preordinato - afferma il presidente del Comocal Alessandro Sirianni - specie su quanto pattuito nella confe-

renza stato regioni, che pone i contesti regionali come se fossero tutti uguali, e questo emerge chiaramente nel decreto n. 70, che rimodula in modo fortemente pretestuoso le tempistiche, rispetto a quanto in precedenza formalizzate estendendole a una funzionalità economica e non di reali esigenze».

Ora i comitati avranno circa due mesi di tempo per produrre elementi di supporto necessari affinché il legale possa costruire il ricorso, basandosi sui numeri «ma più che altro impostando l'azione controdeduttiva sui parametri oggettivi che interessano le zone montane. Tagliare servizi di primo livello - conclude Sirianni - diventa certamente precario nell'erogazione dei servizi a fronte del paventato riordino in ospedali di comunità che poco servono in questi contesti. Ci sono altre sentenze a cui si guarda con interesse già passate in giudicato, non ultime quelle che hanno interessato il Consiglio di Stato sugli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare. Un atto questo del Comocal che investe la società civile a fronte di un epilogo che avrebbe dovuto interessare la classe politica, che si è debitamente defilata di fronte alle proprie responsabilità».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Maria dopo l'azzeramento al reparto ospedaliero universitario

Epatologia, il responsabile chiede un "ripensamento" sui posti letto

Sollecitato un incontro al commissario ad acta al Piano di rientro

Luana Costa

Da undici a otto e infine da otto a zero. Torna a far sentire la propria voce il responsabile dell'Unità operativa complessa di Epatologia del Policlinico universitario, dott. Vincenzo De Maria. All'indomani del decreto del commissario ad acta (n. 9 del 2 aprile 2015) con il quale viene approvato il documento di riorganizzazione delle rete ospedaliera, della rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo dipendenti che azzerava il numero dei posti letto assegnati al reparto ospedaliero universitario, il De Maria torna a chiedere «un coraggioso ripensamento per correggere in tempo un evidente errore del Dca n. 9/15». Già nella bozza che precedeva l'approvazione definitiva del documento il numero dei posti letto era stato infatti ridotto da undici a otto ma la doccia fredda per il reparto è arrivata con il decreto d'approvazione della riorganizzazione della rete ospedaliera firmato dal commissario Massimo Scura, in cui nessun posto letto viene previsto per i trattamenti pre e post trapianto epatico eseguiti di routine dal responsabile De Maria e dalla sua équipe. Da qui la richiesta di «reinserire a pieno titolo l'Uo di Epatologia a direzione ospedaliera con i posti letto necessari nei piani di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, che sembra sia in fase di perfezionamento in questi giorni, nella convenzione Regione-Università e nei piani attuati».

vi aziendali». Il drastico ridimensionamento potrebbe infatti rimettere in discussione, secondo quanto riferito dal responsabile dell'unità operativa di Epatologia, la convenzione stipulata tra la Regione Calabria ed il Policlinico Umberto I di Roma (DPGR-CA n. 118 del 2 agosto 2013) che ha gettato le basi per la realizzazione del programma di trapianto di fegato. L'accordo stretto tra le due strutture sanitarie ha permesso di creare una lista d'attesa regionale che si serve di organi espantati in Calabria e di effettuare presso il reparto universitario la preparazione pre e post trapianto realizzata poi fattivamente nel centro romano o in altre strutture italiane. «L'importante possibilità di svolgere accertamenti e cure prima e dopo il trapianto nella nostra regione presso strutture specializzate - ha detto De Maria - è servita a migliorare la qualità della sanità in Calabria e a dare risposte alle esigenze di tanti pazienti affetti da grave insufficienza epatica riducendo di fatto, la migrazione passiva ed i tanti disagi ai malati ed alle famiglie. Appare inverosimile che nell'ultima stesura del Dca 9/15 venga dimenticato di inserire a pieno titolo l'Uoc di Epatologia». Per far comprendere «l'importanza di mantenere l'Uoc di Epatologia, tutti i dirigenti medici della stessa unità hanno sollecitato amministratori e politici e chiedendo un incontro al commissario ad acta ed al sub commissario al piano di rientro». ◀

Post trapianto

Ora sono seguiti 40 pazienti

● Dopo la Convenzione del 2013 l'Uoc di Epatologia ha interamente preparato in Calabria 19 pazienti senza fare ricorso a cure fuori regione e riducendo la mobilità passiva. I pazienti inviati al Centro Chirurgia trapianti (spesso con aereo militare) nell'imminenza dell'espianto sono stati 10: di cui 8 nel Centro trapianti fegato del Policlinico di Roma e 2 Milano e Palermo per motivi familiari. All'Uo di Epatologia di Catanzaro rientrano anche dopo 15 giorni dall'intervento. Attualmente sono seguiti nel post trapianto 40 pazienti. In lista d'attesa per il trapianto del fegato della Regione Calabria vi sono 5 pazienti: 4 dell'Uoc di Epatologia Ao "Mater Domini". Ulteriori 20 pazienti sono in via di valutazione per l'inserimento nella lista d'attesa regionale.



Ospedale di Soveria

Dopo i tagli degli anni scorsi arriva la scure del commissario

Saranno ridotti i servizi sanitari La zona montana all'abbandono

Un dossier inviato dal comitato "Pro ospedale" al presidente Sergio Mattarella

**Luigina Pileggi
SOVERIA MANNELLI**

Il decreto numero 9 del commissario ad acta per il risanamento dei debiti sanitari calabresi approda davanti al presidente della Repubblica Mattarella. L'associazione dei Comitati degli ospedali montani (Comocal), attraverso il presidente Alessandro Sirianni e il vice presidente Salvatore Albanese, alla presenza dei componenti di Serra San Bruno Rocco La Rizza e Natale Canino di Soveria Mannelli, ha infatti consegnato all'avvocato Angelo Calzone del foro di Vibò Valentia, tutta la documentazione per produrre l'istanza al presidente della Repubblica, che poi verrà girata al Tar competente per impugnare il decreto numero 9 sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, nello specifico riguardante gli ospedali di montagna.

Un ricorso che è stato voluto dai comitati di Aciri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli. In particolare, nel merito del ricorso «appaiono chiare le incongruenze proposte nel piano sulla riorganizzazione della rete ospedaliera che, in modo sperequativo, interessano i vari presidi regionali, oltre che denotare pericolose variazioni nella tempistica dell'emergenza». In particolare secondo il Comocal, «si ravvedono mancate osservanze rispetto ai Lea e il depotenziamento ingiustificato dei presidi montani, a fronte di variazioni che non trovano nell'economicità i principi su cui si fondano i provvedimenti».

«Tutto sembra preordinato – afferma il presidente del Comocal Alessandro Sirianni – specie su quanto pattuito nella conferenza Stato-Regioni, che pone i contesti regionali come se fossero tutti uguali, e questo emerge chiaramente nel decreto n. 70, che rimodula in modo fortemente pretestuoso le tempistiche, rispetto a quanto in precedenza formalizzate estendendole a una funzionalità economica e non di reali esigenze». Ora i Comitati avranno circa due mesi di tempo per produrre elementi di supporto necessari affinché il legale possa costruire il ricorso, basandosi sui numeri, ma più che altro impostando l'azione controdeduttiva sui parametri oggettivi che interessano le zone montane. «Tagliare servizi di primo livello diventa certamente precario nell'erogazione dei servizi – prosegue Sirianni – a fronte del paventato riordino in ospedali di comunità che poco servono in

questi contesti. Ci sono altre sentenze a cui si guarda con interesse già passate in giudicato, non ultime quelle che hanno interessato il Consiglio di Stato sugli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare. Un atto, questo del Comocal, che investe la società civile a fronte di un epilogo che avrebbe dovuto interessare la classe politica, che si è debitamente defilata di fronte alle proprie responsabilità». ◀

Piano di rientro

Lungodegenza dietro l'angolo

Sanità alla deriva

● Proseguono i tagli in sanità. Da quando la Calabria è stata commissariata per rientrare dai debiti sanitari accumulati negli anni, i servizi sanitari sono andati via via riducendosi. E questo perché si sta accentrando tutto negli hub, gli ospedali più grandi, ridimensionando tutti gli altri nosocomi. In particolare quello di Soveria dovrebbe essere destinato alla lungodegenza.



Il consigliere regionale di Forza Italia

Salerno: sbloccare il Marrelli Hospital

Per l'esponente di Fi i malati non possono attendere ancora

Sul mancato via libera definitivo del Commissario che gestisce la sanità regionale al Marrelli Hospital è intervenuto il consigliere regionale di Forza Italia Nazzareno Salerno. Il quale ha sollecitato una svolta sulla vicenda perché «i malati non possono attendere». «La Calabria – ha scritto Salerno – ha l'opportunità di arginare diversi problemi semplicemente procedendo con un atto che da mesi aspetta di essere firmato: il Marrelli Hospital è una struttura all'avanguardia che deve al più presto aprire le sue porte ai pazienti».

«In una regione – aggiunge il consigliere regionale di Fi – che presenta lunghe liste d'attesa, che soffre di un'elevata emigrazione sanitaria, che ha bisogno di certezze e punti di riferimento, che denuncia un alto tasso di disoccupazione, si potrebbe alleviare tutte queste piaghe concludendo quello che i cittadini, non solo crotonesi, ritengono un iter eccessivamente tortuoso e contornato da azioni frenanti di carattere non prettamente amministrativo». Salerno sostiene poi che l'assemblea organizzata dal Comitato Marrelli Hospital per lunedì, «al fine di comunicare i dati ufficiali della raccolta firme, sollecitare un Tavolo presso la Prefettura e avviare la mobilitazione, rappresenta un momento di grande importanza che traduce l'esigenza di porre fine ad uno stallo durato troppo tempo». «È superfluo – ribadisce – sottolineare che i malati non possono attendere ancora: devono curarsi nella loro regione, in una struttura efficiente che genera un senso di sicurezza, e i loro familiari non possono continuare a sopportare disagi quando la soluzione potrebbe essere così vicina». ◀



Incontro con il prof. Scambia e le dott. Arena e Piattelli

Lotta al cancro, prevenzione ma anche servizi sanitari

Un impegno tutto al femminile per offrire alle donne opportunità nella parità»

Associazioni insieme per creare un ponte di solidarietà e informazione

Ilaria Lenza

Il cancro è una malattia devastante. Sin dalla sua rivelazione stravolge la vita di chi scopre di esserne affetto. Rompe un equilibrio dato nel tempo per assodato. Arriva a destabilizzare le relazioni sociali. Crea paura. Se poi il cancro si manifesta in un corpo femminile, ecco che scattano tutta una serie di meccanismi, anche psichici, pericolosi e difficili da gestire. Perché una donna, dal tumore, spesso viene colpita nella sua femminilità e non c'è cicatrice del suo corpo su cui non vi sia scritta la parola trauma.

Oggi però, più che in passato, la diagnosi non è una sentenza definitiva di morte. Guarire dal cancro, infatti, è possibile. Ma, per farlo, è necessario individuare per tempo il nemico contro cui si dovrà combattere. La prevenzione è la miglior arma di difesa. Per questo occorre promuoverla. L'idea, dalla quale ha preso corpo l'iniziativa delle associazioni "Penelope" e "Insieme per", in collaborazione con "Iris Roma", è sommariamente questa: «creare ponti» ha detto Teresa Esposito, tra le promotrici – di solidarietà, informazione e formazione attraverso cui offrire al territorio un aiuto».

Tante donne (per le associazioni Sabrina Caglioti, Mary Gioffrè, Olga Naso) si sono trovate insieme – ieri nell'ala "Murmura" della Camera di commercio – , per divulgare questo messaggio, ribadito pure da illustri esponenti della medicina (Giovanni Scambia, Maria Grazia Arena, Angela Piattelli). Educare, quindi, chi si ostina, a danno della propria vita, a rifiutare controlli costanti e spesso decisivi. Un impegno tutto femminile, affinché alle donne «nella parità siano offerte anche opportunità».

In Calabria, infatti, sono tanti i problemi. Di questi ha parlato la Arena, la quale ha chiesto alla dirigenza sanitaria (presenti il ds Michelangelo Miceli, per la categoria Antonino Maglia e il vice della giunta regionale Enzo Ciconte) un intervento, con dati provinciali alla mano. «Per lo screening contro il tumore alla cervice – ha detto – nel 2009 abbiamo chiamato il 77% delle donne, nel 2011 il 55, con un'adesione del 25. Per il tumore alla mammella abbiamo chiamato, nel 2009, il 58%, nel 2011 il 36, con una risposta del 30». Dati che individuano la criticità comune della «carezza di personale tecnico». In più diminuiscono i posti letto e le cure oncologiche restano solo in forma semplice, il che significa «che il servizio lo svolge Alitalia» e un altro ospedale. «Uno strumento messo in campo dalla Regione – ha aggiunto, citando il decreto n.50 dell'8 giugno – oggi c'è, mettiamoci al lavoro». Con le nuove metodologie, la prevenzione, la psicologia oncologica. E, prima di tutto, i servizi sanitari. ◀



SANITA

«Un regalo ai datori di lavoro della Sanità convenzionata»

Alfredo Iorno, della Funzione Pubblica Cgil, interviene sul decreto numero 62 firmato qualche giorno addietro dal commissario ad acta Massimo Scura

«È molto forte la preoccupazione in merito al decreto firmato qualche giorno fa dal commissario Scura, in materia di sanità convenzionata, il numero 62 dell'11 giugno appena passato. Questo provvedimento introduce, modificando

la legge regionale finora in vigore, la numero 24 del 2008, la possibilità di togliere regole e certezze ai contratti dei lavoratori del settore». È quanto si legge in una nota a firma del segretario regionale Funzione Pubblica Cgil, Alfredo Iorno. «La legge 24 - continua - legava la tipologia

delle tariffe delle prestazioni al tipo di contratto. Leggendo con attenzione il decreto 62, si capisce che questo passaggio viene "eluso". Si è evasivi, reputiamo in modo volutamente ambiguo, proprio sui contratti, e si fa, in fin dei conti, un vero e proprio regalo ai datori di lavoro

della sanità convenzionata. Intendiamo batterci per non fare applicare, in Calabria, deroghe ai contratti nazionali, che, consentite dall'articolo 8 della legge 148/08, stanno trovando in regione e specie nella sanità privata un terreno

particolarmente fertile, attraverso contratti di prossimità con la sottoscrizione di sindacati spesso compiacenti, andando verso una caduta dei diritti dei lavoratori specie nel mondo della sanità convenzionata».

«Adotteremo pertanto tutte le vie legali e di mobilitazione - conclude Iorno - per contrastare ogni tentativo di vanificazione dei contratti nazionali. La legge su cui oggi si mette mano, infatti, era l'unico baluardo esistente in Calabria per arginare una applicazione di contratti di lavoro penalizzanti per i lavoratori. Dissentiamo apertamente dalla interpretazione di norme e leggi nazionali contenute nel decreto 62 del commissario Scura, e che modificano il regolamento degli accreditamenti in Calabria. "Svincolare" la determinazione delle tariffe dal tipo di contratto applicato, in una regione dove esiste già una deregolamentazione selvaggia e aggressiva nell'applicazione dei contratti, vogliamo dirlo di nuovo, apre a una pericolosa fase di proliferazione di contratti di prossimità, che sono penalizzanti dal punto di vista economico e giuridico per i lavoratori. Non resteremo fermi. Siamo già impegnati nell'organizzare una grande mobilitazione regionale».



SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

Alla San Vitaliano si apre lo Sportello d'ascolto Aisla

Si svolgerà giovedì 18 Giugno alle ore 9,30 negli spazi esterni del Centro clinico San Vitaliano in via Tommaso Campanella la conferenza stampa di presentazione dello Sportello Ascolto Aisla

(Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica). Dopo i saluti di Alfredo Citrigno presidente del Centro clinico San Vitaliano e gli interventi di Francesca Genovese Consigliera nazionale Aisla Onlus, Rosario

Le Piane, specialista dell'apparato respiratorio e Francesco Morelli neurologo, daranno il loro contributo Massimo Sura Commissario ad acta del piano di reincontro dal debito sanitario, Vincenzo Ciconte vice presidente della Giunta regionale e Giuseppe Perri commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro.

Sarà anche l'occasione per celebrare il "Global Day", la giornata mondiale sulla Sla che si svolge il 21 giugno. Si tratta di un ulteriore passo in avanti fatto dal Centro clinico San Vitaliano che, avvalendosi della collaborazione del Centro clinico Nemo (Neuro muscular ominicenter) dell'Azienda ospedaliera Niguarda di Milano, rappresenta l'unica struttura privata presente in Calabria convenzionata con il Servizio sanitario nazionale specializzata per la cura delle malattie neuromuscolari, in particolare Sla, distrofia muscolari e amiotrofie spinali. Una struttura che, inaugurata nel

2011, ha contribuito a limitare fortemente il fenomeno dell'emigrazione sanitaria per queste patologie e che oggi, grazie anche all'apertura dello Sportello ascolto Aisla rappresenta ancora di più un punto di riferimento altamente specializzato per la gestione del programma terapeutico e riabilitativo di un gruppo di malattie fortemente invalidanti, come appunto la Sla e che necessitano di un "core-team" fatto di competenze multidisciplinari specifiche e coordinate.

Lo Sportello d'ascolto Aisla offrirà un servizio di consulenza gratuita che verrà assicurato tutti i mercoledì pomeriggio con cadenza settimanale/quindicinale e in orari da concordare, dal medico volontario Angela Scrufari, uno sportello d'ascolto funzionale che nasce dopo aver preso atto del numero dei pazienti affetti da Sclerosi laterale amiotrofica che transitano per il Day hospital, il numero dei ricoveri all'interno del Centro clinico San Vitaliano e in considerazione delle grandi difficoltà che i pazienti Sla ed loro famigliari sono costretti ad affrontare quotidianamente nei percorsi di un'adeguata presa in carico soprattutto anche a livello burocratico.

«Auspichiamo, con questa nuova iniziativa – afferma Francesca Genovese consigliera nazionale Aisla - di poter essere più vicini ai pazienti Sla e ai loro famigliari, fornendo un servizio di consulenza gratuita e nel contempo dare un'ulteriore opportunità orientativa e di sostegno alle persone affette e ai loro famigliari, con particolare attenzione ai loro diritti, alle procedure burocratiche e a quelle informazioni in grado di contribuire a una migliore qualità di vita delle persone malate dei loro famigliari».



RA.GI. ONLUS

Prevenire il “burnout”, sindrome da esaurimento emotivo

In collaborazione con “La Rinascita” di Santa Caterina Ionio un corso dedicato agli operatori delle “helping profession”

Nell’ambito dei programmi Ecm (Educazione continua in medicina) hanno grande rilievo le azioni formative finalizzate a sviluppare le competenze relazionali. È questa un’area di intervento ampia e differenziata che spazia dalla comunicazione efficace, ai training di assertività, alla psicodinamica dei gruppi e delle organizzazioni, alla promozione delle abilità di lavoro di gruppo e allo sviluppo delle capacità di leadership, fin alla sensibilizzazione alla relazione clinica.

Da alcuni anni si guarda, inoltre, con crescente attenzione e preoccupazione al diffuso fenomeno del Burnout, una sindrome da esaurimento emotivo, de-personalizzazione e ridotta realizzazione personale che può insorgere negli operatori delle “helping profession”. Sabato 20 giugno e martedì 23 giugno, la “Ge.So.” la costola della Ra.Gi. onlus che si occupa di formazione agli operatori socio-sanitari, formata dalla psicoterapeuta Giusy Genovese e dalla terapeuta espressivo corporea Elena Sodano, hanno organizzato un corso di formazione in Ecm in collaborazione con la Rsa per disabili “La Rinascita” di Santa Caterina sullo Ionio il cui obiettivo è quello di fornire a tutti gli operatori socio-sanitari conoscenze pratiche sugli aspetti non verbali della comunicazione, promuovere l’ascolto empatico e la flessibilità relazionale, sviluppare la consapevolezza delle implicazioni emozionali nelle relazioni lavorative e delle dinamiche di gruppo, prevenire il burnout.

Meta-obiettivo del corso è contribuire al miglioramento della motivazione lavorativa nel suo complesso.



SOVERIA MANNELLI

OSPEDALI DI MONTAGNA, C'È IL RICORSO AL TAR

Il Comocal ha consegnato all'avvocato la documentazione per impugnare il decreto sulla riorganizzazione dei presidi

SOVERIA MANNELLI Il Comocal, l'associazione dei Comitati degli Ospedali Montani, attraverso il presidente Alessandro Sirianni e il vice presidente, Salvatore Albanese, alla presenza dei componenti di Serra San Bruno, Rocco La Rizza e, Natale Canino di Soveria Mannelli, ha consegnato all'avvocato Angelo Calzone del foro di Vibio Valentia, tutta la documentazione per produrre l'istanza al Presidente della Repubblica, che poi verrà girata al Tar competente per impugnare il decreto n. 9 sulla riorganizzazione della rete ospedaliera, nello specifico riguardante gli ospedali di montagna.

Il ricorso che viene sovrinteso dal Comocal, viene contestualizzato attraverso i comitati di Acri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno e Soveria Mannelli. «Nel merito del ricorso - scrive in una nota l'associazione dei Comitati degli ospedali montani - appaiono chiare le incongruenze proposte nel piano sulla riorganizzazione della rete ospedaliera che in modo spregiudicato interessano i vari presidi regionali, oltre che denotare pericolose variazioni nella tempistica dell'emergenza. Su tutto si ravvedono mancate osservanze rispetto ai Lea e il depotenziamento ingiustificato dei presidi montani, a fronte di variazioni che non trovano nell'economicità i principi su

cui si fondano i provvedimenti». «Tutto sembra preordinato - afferma il presidente del Comocal, Alessandro Sirianni - specie su quanto pattuito nella conferenza Stato-regioni, che pone i contesti regionali come se fossero tutti uguali, e questo emerge chiaramente nel decreto n. 70, che rimodula in modo fortemente pretestuoso le tempistiche, rispetto a quanto in precedenza formalizzate estendendole a una funzionalità economica e non di reali esigenze». Ora i Comitati avranno «circa due mesi di tempo per produrre elementi di supporto necessari affinché il legale - spiega Sirianni - possa costruire il ricorso, basandosi sui numeri ma più che altro impostando l'azione controdeduttiva sui parametri oggettivi che interessano le zone montane. Tagliare servizi di primo livello diventa certamente precario nell'erogazione dei servizi a fronte del paventato riordino in ospedali di comunità che poco servono in questi contesti. Ci sono altre sentenze a cui si guarda con interesse già passate in giudicato, non ultime quelle che hanno interessato il Consiglio di Stato sugli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare. Un atto questo del Comocal che investe la società civile a fronte di un epilogo che avrebbe dovuto interessare la classe politica, che si è debitamente defilata di fronte alle proprie responsabilità».

